

DENUNCE, PROCESSI, BUROCRATI REVISIONISTI

La polizia ha preannunciato una serie di denunce contro gli operai della Bertoli che venerdì mattina hanno fatto un corteo per portare in città i contenuti della loro lotta (per il riconoscimento del Consiglio, contro la nocività, contro le paghe di posto, per la soppressione degli straordinari e l'aumento degli organici) che si scontra da oltre 2 mesi con l'intransigenza della direzione. Dove a reprimere la lotta non arrivava più la mano di Bertoli presidente dell'Associazione industriali, è arrivata puntuale la questura.

Ma in questi giorni è al lavoro, e freneticamente, anche la magistratura. OLTRE TRENTA COMPAGNI, MILITANTI DELLA SINISTRA EXTRAPARLAMENTARE E DEL MOVIMENTO STUDENTESCO SONO STATI DENUNCIATI per azioni antifascista, per le manifestazioni contro il comitato per l'università friulana, per il contenuto volantini e manifesti. Sono stati intanto fissati per il 20 giugno i processi per i fatti del dicembre '70 (lotta per i trasporti, autostazione, carceri).

Il significato di queste denunce è chiaro: vogliono colpire le masse in lotta nelle fabbriche e nelle scuole, per intimidirle, per metterle a tacere, per sfiduciarle. Disoccupazione e "crisi" in fabbrica, aumento dei prezzi fuori, bocciature nelle scuole sono altre armi di cui i padroni si servono per ricattare chi lotta. In autunno ci saranno i contratti: sono una formidabile occasione per gli operai, studenti, disoccupati, proletari dei quartieri e dei paesi di unirsi collegando gli obiettivi sorti in fabbrica con tutti gli altri obiettivi sorti nelle scuole e nei quartieri in una lotta generale contro la società dei padroni. Contro questa possibilità, contro questo pericolo i padroni svolgono un'azione preventiva.

Nell'ambito di quest'azione preventiva sta anche il tentativo di distruggere la sinistra extraparlamentare, di impedire che si leghi di più alle masse. I "gruppuscoli" sono una spina nel fianco di chi vuol imporre l'ordine e la stabilità. Occorre eliminarli con ogni mezzo (anche con le montature, le provocazioni, la strage di Stato, le campagne di stampa) possibilmente prima dei contratti perché proprio dalla sinistra extraparlamentare può nascere la spinta che porti operai, studenti e proletari tutti ad unirsi.

In questa manovra i padroni non si servono solo degli strumenti più chiaramente repressivi (fascisti, polizia, magistratura) ma anche di chi, magari dicendosi portatore degli interessi proletari, in realtà ha il ruolo di impedire che lotte si pongano in una prospettiva di abbattimento dello stato borghese, cercando con ogni mezzo di dare alle lotte uno sbocco riformista.

Questo è il PCI, la sua direzione, i suoi burocrati. In questi giorni il PCI si schiera a parole a fianco del Vietnam, a parole perché, mentre sostiene la lotta armata del Vietnam, in Italia predica l'ordine. Per riaffermare il carattere rivoluzionario della lotta vietnamita, la sinistra extraparlamentare aveva deciso di partecipare alla manifestazione convocata dal PCI sabato pomeriggio.

Paurosi che i nostri slogan contagiassero gli altri partecipanti, paurosi che un partito "responsabile" e "nazionale" si trovasse a sfilare assieme a dei rivoluzionari, animati da troppa volontà di lotta, da internazionalismo proletario.

I revisionisti hanno scatenato il proprio servizio d'ordine (quello che quando venne Almirante pensò bene di restarsene tappato in sede) capace di gonfiare il petto solo davanti ai rivoluzionari, per impedire loro di partecipare al corteo.

Ma quello che hanno fatto i burocrati, che per una volta si sono sostituiti al commissario Alfino ed ai suoi poliziotti, è servito solo a smascherarli ancora di più.

Si fa chiarezza: non è un caso che la sinistra extraparlamentare venga attaccata contemporaneamente da magistrati, poliziotti, burocrati revisionisti

CONTRO I PADRONI, I LORO SERVI SCIOCCHI, CONTRO IL LORO PIANO DI ORDINE E PACE SOCIALE

RISPONDIAMO DECISI ALLE DENUNCE E AI PROCESSI

RESTITUIAMO ALLA LOTTA ANTIMPERIALISTA A FIANCO DEL VIETNAM

IL SUO SIGNIFICATO RIVOLUZIONARIO

ORGANIZZIAMOCI NELLE FABBRICHE, NELLE SCUOLE NEI QUARTIERI E NEI PAESI

PREPARANDO UN AUTUNNO DI LOTTA PROLETARIA GENERALE

DENUNCE, PROCESSI, BUROCRATI.....

NON RUSCIRANNO A FERMARE LE LOTTE